



Agenda Brescia

Il grande progetto per il futuro sostenibile di Brescia

/// NEWS /// LE ORIGINI

«Una transizione giusta sul piano ambientale, sociale ed economico»

CORRADO BINACCHI

30 luglio 2024



Un futuro più sostenibile e meno dipendente dalle fonti energetiche fossili è possibile. Con quali strategie? Con quali obiettivi nel medio e nel lungo termine? Quali sono i passi che il Paese deve compiere per completare la transizione energetica? E in quale direzione di marcia? Ne parliamo, in questa intervista, con Gilberto Pichetto Fratin, dall'ottobre del 2022 alla guida del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

Ministro, la sicurezza energetica del Paese si costruisce combinando un mix di elementi e di fattori. Quali sono gli strumenti da utilizzare? Riduzione degli approvvigionamenti dall'estero, diversificazione, incremento delle rinnovabili, semplificazioni e sviluppo delle reti: in che misura incidono sul quadro generale?

Quello che garantisce la sicurezza energetica del Paese e sta facendo crescere l'Italia da questo punto di vista è proprio la combinazione di più elementi. Ci stiamo impegnando per accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili, ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e promuovere l'uso dell'idrogeno nei settori più difficili da decarbonizzare, nonché supportare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie nucleari avanzate. Questi passaggi sono essenziali per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Inoltre, poniamo un forte accento sulla collaborazione industriale, fondamentale per stimolare gli investimenti nell'energia sostenibile.

I ministeri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno inviato alla Commissione Ue il testo definitivo del Piano Nazionale integrato Energia e Clima. Quali sono gli elementi chiave di questo importante strumento programmatico? Cosa prevede?

Nell'aggiornamento del PNIEC un'ipotesi di scenario al 2050 contenente una quota di produzione di energia da fonte nucleare, in base ai primi dati quantitativi e di costo ricavati dalla Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile. La quota di penetrazione del nucleare nel mix energetico non è imposta a priori, ma viene ricavata dai dati e dalle analisi di scenario, che tengono conto di vari elementi: quando i primi Moduli saranno disponibili, quanti SMR sarà possibile costruire in Italia, qual è il costo dell'energia elettrica per il consumatore finale: per le famiglie come per le imprese. Nel PNIEC abbiamo comunque riportato un'opzione conservativa dell'11% in cui è stata inclusa soltanto metà del potenziale realmente installabile. Ma non escludiamo la possibilità di arrivare al 22% del fabbisogno energetico, che al 2050 sarà raddoppiato rispetto a quello attuale, proprio per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione previsti. Si tratta di un risparmio che può essere valutato intorno ai 34 miliardi di euro l'anno per il nostro Paese.

Nel corso del recente Seminario Estivo di Symbola a Mantova, lei ha sottolineato che "l'area del Mediterraneo ha assunto una nuova centralità geopolitica". In questo nuovo assetto internazionale, l'Italia ha una grande rilevanza anche per quanto riguarda l'energia, per i collegamenti e le interconnessioni che riguardano il sistema energetico. Perché?

L'attuale scenario internazionale, segnato da crisi dei prezzi energetici e nuove direttrici delle catene produttive e di approvvigionamento, è instabile a causa dei conflitti in Medio Oriente, delle tensioni nel Mar Rosso e della guerra in Ucraina. Questo panorama pone sfide significative per le economie mondiali, che devono adattarsi ai nuovi assetti produttivi e di approvvigionamento. In questo contesto, l'Italia riveste un ruolo cruciale per diversi motivi. Innanzitutto per la posizione geografica strategica: il nostro Paese è situato al centro del Mediterraneo e funge da ponte tra Europa e Africa, diventando un nodo essenziale per le rotte di approvvigionamento energetico. In particolare, con il Piano Mattei miriamo a incrementare l'energia proveniente dall'Africa verso l'Europa, supportando lo sviluppo energetico africano e diversificando le fonti di approvvigionamento europee. L'Italia, con le sue interconnessioni, facilita la creazione di rotte alternative, riducendo la dipendenza da aree instabili, aiutando le nazioni africane a sviluppare le proprie potenzialità energetiche.

Sull'idrogeno si stanno sviluppando iniziative per la creazione di una filiera industriale. Sulla base del "Repower Eu" l'obiettivo è di produrre 10 milioni di tonnellate e importare 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile nell'Unione europea al 2030, facendo divenire l'Italia uno dei principali hub europei. Come diventerà operativo questo progetto?

Si stanno sviluppando importanti iniziative per la creazione di una filiera industriale dell'idrogeno verde. L'obiettivo è quello di garantire l'uso di questa fonte energetica nell'industria hard to abate e nel settore dei trasporti, con evidenti benefici in termini di competitività delle imprese italiane. Sulla base del "Repower Eu" l'intento è produrre 10 milioni di tonnellate e importare 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile nell'Unione europea al 2030, facendo divenire l'Italia uno dei principali hub europei. Questo avverrà attraverso lo sviluppo del 'corridoio Sud per l'idrogeno, in piena attuazione del "Piano Mattei".

Secondo gli obiettivi le tecnologie nucleari di nuova generazione, oltre a garantire maggiore sicurezza e autonomia energetica, avranno un ruolo importante da svolgere nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e nel futuro 'mix energetico' del Paese. Come?

Dopo decenni in cui, in Italia, la narrazione dell'energia atomica era improntata alla paura, finalmente anche nel nostro Paese si sta cominciando a discutere di nucleare senza dogmi, senza adesioni fideistiche a questa o a quella posizione. Per raggiungere gli impegni internazionali che abbiamo ribadito in tutte le sedi, stiamo puntando al massimo sulle rinnovabili, anche con gli stanziamenti del PNRR, ma certamente una quota di nucleare nel nostro mix energetico sarà fondamentale per raggiungere l'obiettivo di neutralità carbonica nel 2050. Stiamo ragionando su piccoli reattori modulari, impianti che producono energia nella massima sicurezza, sempre con la tecnologia della fissione. E per guardare avanti nell'ambito del decreto "Mission Innovation" abbiamo stanziato 135 milioni di euro dedicati al settore nucleare, prevedendo la realizzazione di attività di ricerca e sperimentazione sui piccoli reattori modulari nel breve-medio periodo e sull'energia da fusione per il lungo periodo. In questo ambito una quota delle risorse sarà utilizzata specificatamente per attività di formazione, con l'obiettivo di rafforzare le competenze professionali, tecniche

e specialistiche in questo settore.

Il progetto internazionale sulla fusione nucleare ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) a che punto è?

ITER è il più importante progetto internazionale sulla fusione nucleare a confinamento magnetico, avviato nel 2006 per costruire il reattore sperimentale a fusione nucleare più grande al mondo. L'Italia partecipa ad ITER tramite Euratom ed è partner primario del progetto, con un contributo della filiera nazionale (soprattutto aziende e laboratori italiani specializzati nella produzione di componenti ad alto contenuto tecnologico) di valore pari a 2 miliardi di euro, sui 7 miliardi di euro totali investiti dall'Ue. Basti pensare che è italiano il direttore di ITER, Pietro Barabaschi; italiano il presidente del Consiglio di ITER, Massimo Garribba; italiani ben 95 alte professionalità del progetto. È la dimostrazione che l'Italia ha mantenuto le più alte competenze al mondo nel settore del nucleare, da fissione e da fusione. Il nostro obiettivo è quello di tornare a metterle a sistema.

Lei ha più volte ripetuto che lo stop ai motori endotermici previsto dal regolamento europeo non la convince mentre l'utilizzo dei biocarburanti, di cui l'Italia è grande produttrice, può essere molto più diffuso. I biocarburanti sostenibili possono essere tra i principali pilastri della decarbonizzazione del settore trasporti? E in che misura, rispetto all'elettrificazione, all'efficienza energetica e agli altri carburanti sostenibili?

I biocarburanti sostenibili sono tra i principali pilastri della decarbonizzazione del settore trasporti, insieme all'elettrificazione, all'efficienza energetica e agli altri carburanti sostenibili. I biocarburanti possono fornire un contributo decisivo alla decarbonizzazione non solo per i nuovi veicoli, ma anche per lo stock di veicoli esistenti che, considerati i tempi di ricambio della flotta esistente, continueranno ancora a circolare per molti anni. Credo molto nel loro contributo al raggiungimento degli obiettivi europei di decarbonizzazione. L'utilizzo di carburanti green, compatibili con i motori termici, contribuirà a una riduzione delle emissioni senza mettere al rischio tutto il sistema produttivo che ruota intorno all'automotive, uno dei settori più rilevanti della nostra economia.

Altro tema chiave è quello dell'aria. Quali strategie sono da attuare per garantire il rispetto dei target europei sulla qualità dell'aria? Migliorare la qualità dell'aria resta un obiettivo cruciale, fondamentale,

dell'azione del mio ministero. Non è un lavoro facile, non lo era per chi mi ha preceduto e non lo è per me, ma è uno dei campi di azione che mi sta più a cuore. Aria pulita significa salute, qualità della vita, significa anche minore pressione sui servizi sanitari, benessere per i cittadini. Se il 70% delle emissioni nocive viene dalle città, allora è proprio dalle città che bisogna cominciare ad affrontare il problema. Si tratta di un puzzle difficile da comporre per la molteplicità di elementi che lo compongono. Il mio approccio è sempre stato quello di puntare a una transizione giusta dal punto ambientale, sociale ed economica. Non sfuggiamo ai nostri impegni, insomma, ma li affrontiamo con concretezza e ragionevolezza, a tutela degli interessi dell'Italia.

L'Italia ha il ruolo di leader nell'economia circolare, costruito in anni di impegno e investimenti nel riciclo. Come continuare a mantenere questa leadership, che ha permesso con grande anticipo di

raggiungere la maggior parte degli obiettivi continentali? L'Italia è un modello in Europa da prendere come esempio di Economia circolare, sostenibile e pratica. Mantenere la leadership nell'economia circolare richiede un approccio integrato che coinvolga tutti i settori della società, dalla politica all'industria, dalla ricerca all'educazione. Solo attraverso un impegno congiunto sarà possibile continuare a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e consolidare il ruolo di avanguardia dell'Italia in questo campo.

© Riproduzione riservata

Bresciaoggi è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.